

## LA MAIL

**Data :** 21 Settembre 2007

**Mail di :** J.B.

**Oggetto:** Attaccamento morboso alla madre

Salve, sono fidanzata da 5 anni con un ragazzo di 32 e da circa un anno mezzo viviamo insieme. Tra di noi le cose vanno abbastanza bene, ma lui ha un rapporto estremamente morboso con sua madre e le cose sono peggiorate proprio da quando lui, e ho durato molta fatica per convincerlo, ha accettato di venire a vivere con me. Per morboso intendo che abitando a 500 metri di distanza lui va cmq a trovarla tutti i pomeriggi dopo lavoro e si sentono almeno 5 o 6 volte al giorno. Il fine settimana dobbiamo per forza andare a casa dei suoi. Lui è terrorizzato da qualsiasi malattia possa venire alla madre e come a lei viene un semplice raffreddore lui si agita e diventa intrattabile. Ho provato a fargli capire che il loro rapporto è esagerato, almeno secondo me, e cmq mette in crisi anche il nostro rapporto, in quanto ogni decisione di coppia viene presa con l'ombra della madre presente. Ho ottenuto l'effetto contrario, adesso siamo arrivati al punto che va a trovare la madre di nascosto, inventando balle, come se fosse un'amante. La cosa che mi preoccupa di più è che da quando è venuto a a vivere con me sono iniziati a venirgli di tic nervosi, prima agli occhi, poi alla lingua e adesso emette degli strani suoni gutturali come se non respirasse. Sicuramente lui sta molto peggio di me, ma mi resta sempre più difficile vivere in questa situazione. Cosa devo fare? Grazie infinite

J.B

## RISPONDE LA Dott. DURAZZI

Cara J.B.,

certamente il suo compagno ha una grave difficoltà a separarsi dalla propria madre, tendendo a rimanere nel ruolo di "figlio".

Questo gli impedisce di individuarsi come adulto e di costruirsi la propria autonoma vita con lei.

In questi anni, lei ha lottato cercando di farlo riflettere sul suo comportamento. La sua impressione è che lui non riesca proprio a cambiare questo stato di cose e l'unica soluzione che ha trovato è fare le cose di nascosto.

E' evidente che alla base di questo comportamento ci siano profonde angosce di perdita, forse presenti anche nella propria madre, che hanno la necessità di un aiuto esperto.

Forse una domanda che sarebbe importante farsi, cara J.B., è come mai in questi cinque anni, e non sono pochi, lei abbia accettato questa situazione e non abbia pensato di rivolgersi ad un esperto per farvi aiutare o non abbia deciso di lasciarlo. Riflettere su questo credo possa esserle molto utile.

Quello che posso consigliarle è di rivolgermi, insieme, ad uno psicoterapeuta, che io stessa posso indicarvi se mi riferisce la città in cui vivete, che vi aiuti a sviluppare un rapporto di coppia maturo e sereno.

Un caro saluto.

Dott. Carla Anna Durazzi